

Il referendum che spacca i sindacati

I controllori di volo ricorrono contro i «big»

■ Trasporto aereo: contratto unico, sindacati divisi. Da una parte Cgil, Cisl, Uil e Ugl, promotori, in accordo con Enav, del referendum che il 15 dicembre ha approvato l'intesa; dall'altra le storiche sigle dei controllori di volo - Anpcat, Licta e Unica - che denunciano le gravi irregolarità di quella consultazione, da cui sono stati praticamente tagliati fuori. Tanto da preparare il ricorso, il primo che vedrà sindacati contro sindacati.

«Il si era praticamente già scritto, ancor prima che si votasse - spiega l'avvocato Gabriele Gatti, promotore del ricorso a nome dei sindacati esclusi -. I contrari, pur rappresentando un buon numero di lavoratori, non hanno potuto neanche

partecipare alle commissioni elettorali, nemmeno assistere allo spoglio come semplici osservatori. Il referendum non risulta neppure certificato. Le votazioni, poi, si sono svolte in modo degrado della Bulgaria: gli scrutatori si limitavano a verificare l'identità di chi votava senza trascrivere sul registro gli estremi del documento, sicché la stessa persona poteva votare in più seggi. Esiste perfino un vi-

CONTESTAZIONI

**I dissidenti denunciano:
la votazione all'Enav si è svolta
in modo irregolare**

DIVISIONI
Un controllore di volo nella torre che sovrasta un aeroporto. Tra i sindacati del settore aereo si preannuncia una fine d'anno e un inizio di 2015 all'insegna delle polemiche e delle carte bollate [Ansa]



TERAMO

ABRUZZO

deo che mostra le urne non sigillate e, in alcuni casi, addirittura lasciate incustodite».

Alla fine, come era da aspettarsi, anche nel settore del controllo aereo ha vinto il sì al contratto unico, ma solo per 30 voti: 1.346 a favore e 1.316 no. Solo 5 le schede bianche e 6 quelle nulle, neppure una contestata: e chi d'altronde aveva interesse a farlo?

I sindacati dissidenti, però, non ci stanno: chiedono quindi l'elenco delle commissioni regionali per poter presentare ricorso contro l'esito del referendum. Ma la risposta non arriva: così, alla fine, il ricorso viene presentato al comitato elettorale centrale. E se non dovesse bastare, i sindacati esclusi sono pronti a ricorrere alle vie legali.

Intanto, però, il contratto in questione, in forza dell'accordo interconfederale, staperà entrare in vigore. Gli accordi interconfederali tra sindacati confederali e Confindustria, prevedono infatti l'applicazione dei contratti collettivi a tutti i lavoratori del settore, purché sottoscritti da sindacati che rappresentino almeno il 50%+1 della rappresentanza, e siano sottoposti a referendum, approvato a maggioranza semplice dai lavoratori. Il dato di rappresentatività deve poi superare il 5% del totale dei lavoratori del settore, per legittimare ciascuna organizzazione sindacale a partecipare alla negoziazione del contratto stesso.